

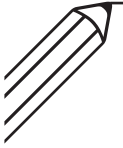


Testimoni

Necessità della guerra a Mitridate

Cicerone, *Sulla legge Manilia*, 14 e 19

Questo brano è tratto dall'orazione che Cicerone tenne nel 66 a.C. per sostenere la necessità di attribuire a Pompeo il comando della guerra contro Mitridate. L'oratore sostiene che l'azione di Mitridate, destabilizzando la provincia di Asia, provoca un permanente pericolo di instabilità economica, che la potenza imperiale non può accettare.



Gli attrezzi dello storico

- Cicerone fa riferimento alla prima guerra mitridatica. In quale punto del brano? In quali anni ebbe luogo il conflitto? Con quale esito? Chi fu il comandante romano?
- Che relazione istituisce Cicerone fra le mosse di Mitridate e la situazione economica di Roma?
- In che senso, secondo Cicerone, la provincia d'Asia è più importante delle altre per Roma? Sottolinea le righe del testo nelle quali trovi la risposta.

Mentre le entrate fiscali che ci vengono dalle altre province, Romani, sono così modeste che a malapena possiamo considerarle sufficienti per assicurarne la difesa, l'Asia è invece così ricca e fertile che è senz'altro superiore ad ogni altra regione per la feracità dei campi, per la varietà dei prodotti, per l'estensione dei pascoli e per l'abbondanza delle merci d'esportazione. È per questo, Romani, che se voi volete conservare quanto è indispensabile a fare la guerra e a dare splendore alla pace, questa provincia va salvaguardata non solo dall'effettiva rovina, ma perfino dal timore di un flagello. [...]

Dobbiamo inoltre tener ben fissa nella mente, se non altro perché la sventura ci sia maestra, la lezione venutaci sempre dall'Asia e sempre da questo Mitridate all'inizio della guerra asiatica. Quando in Asia moltissimi uomini d'affari perdettero ingenti capitali, a Roma – lo sappiamo bene – la sospensione dei pagamenti alle rispettive scadenze determinò il crollo del credito. Non è infatti possibile che in una stessa città siano in molti a perdere averi e capitali senza che questi si tirino dietro nella stessa rovina parecchi altri: ecco il pericolo che dovete allontanare dal vostro stato. [...] Il credito e il movimento di capitali che ha il suo fulcro in Roma, e particolarmente nel Foro, sono strettissimamente connessi con i fondi investiti in Asia: non ci potrebbe essere laggiù un crollo senza il contemporaneo collasso delle nostre finanze sotto la spinta di quel tracollo.

TRAD. G. BELLARDI, UTET, TORINO 1978-1981.